

PASQUA 2021

Cari Amici,

nel 1976 dom Franco era in Brasile da quattro anni e il 26 di marzo aveva festeggiato, a Balsas, il decimo anniversario del suo sacerdozio.

Il 12 aprile ci scriveva molto preoccupato delle problematiche derivanti “... *dalla invasione progressiva di compagnie e imprese rurali che, con enormi capitali, con mezzi più o meno leciti e giocando sulla buona fede della gente si stanno impossessando delle terre migliori.*

E' un processo gigantesco, di portata nazionale che non solo moltiplica la concentrazione capitalistica ma provoca uno scontro culturale tra la tradizione del popolo e una nuova mentalità i cui supporti sono, oltre alla nuova struttura produttiva (sta nascendo solo ora la figura del salariato rurale), i meccanismi scolastici e i mezzi di comunicazione sociale che stanno rivelando anche qui il peso massiccio della propria influenza.

Chi avrà la peggio saranno i valori culturali tradizionali che difficilmente saranno integrati nella nuova mentalità. Il salto, tra l'altro, è troppo brusco perché la gente si senta stimolata a recuperare il nuovo e il vecchio in una sintesi positiva. Cosa significa per il nostro contadino abituato a cogliere il riso con le mani, l'avvento della meccanizzazione più avanzata? Lui si sente schiacciato o sradicato dal suo mondo e vede la macchina come una rivale mostruosa.

Non vorrei tessere le lodi romantiche di un mondo chiuso, passato e senza speranza. Avverto solo la violenza di questa ora, in cui il popolo non è protagonista, ma oggetto passivo e forse tra poco vedrà crescere la necessità di andarsene, perché

le grandi estensioni serviranno all'allevamento del bestiame, che richiede una ridottissima mano d'opera.

Queste sono le sfide creative del nostro lavoro pastorale. Con questi problemi deve fare i conti la Pasqua di quest'anno, e la sua proposta di liberazione. Non riesco a fare troppe distinzioni tra orizzontalismo e verticalismo: è tutto interdipendente. La preghiera deve partire da questi problemi, la Parola di Dio mette in crisi i nostri schemi pre-fabbricati, la speranza umana del popolo è il sacramento necessario della pienezza della speranza totale che il Cristo risorto ci propone e ci regala.

Stiamo cercando di coscientizzare la gente, stiamo preparando un'altra lettera pastorale sui problemi della terra. La nostra fiducia ci viene dalla vittoria del Signore perché, umanamente parlando, i nostri mezzi sono tanto piccoli e insufficienti.

Ma scusate la mia presunzione, non vi sembra che gli stessi discorsi valgano un po' anche per i problemi italiani? Da lontano si percepisce tanta stanchezza rassegnata, alle volte tanti verbalismi, tanto "mordersi la coda" nei pochi giornali italiani che riceviamo.

Mi ostino a dire che non esiste il terzo mondo.

C'è solo un mondo che fatica ad essere mondo del Dio liberatore, c'è solo un Cristo che continua a salire l'erta del Calvario e non riesce a risorgere. E tutti siamo coinvolti perché tutti siamo conniventi con le nostre piccole e grandi scelte.

Auguro a me e a voi una Pasqua che duri tutto l'anno e sia sforzo di tutti di camminare insieme, con fiducia verso la Giustizia del Padre che ci lega a Cristo e ci fa veri, autentici e liberi. Per questo prego con ostinazione"

In tutti questi anni, quasi sempre, abbiamo utilizzato gli scritti e gli auguri di dom Franco come conclusione delle nostre lettere natalizie e pasquali.

Questa volta, invece, ne abbiamo fatto la premessa.

L'attualità e la visione profetica, in questo scritto, sono davvero grandi per molti aspetti: teologici, politici, economici, ambientali, culturali e, non per ultimo, ancora una volta, le tante assonanze con l'enciclica Fratelli Tutti.

C'è poi un'altra ragione per la scelta di una lettera datata 1976. In quell'anno, Ivan Illich aveva pubblicato un libro intitolato "Nemesi Medica" ed era stato oggetto di molte discussioni con dom Franco.

Tuttavia, già prima di questo periodo, conoscevamo Illich per altre ragioni.

Faceva parte di un gruppo d'intellettuali che operavano in Sud America e al tempo erano chiamati "descolarizzatori". Era molto interessante osservare il loro attivismo in difesa dell'autonomia culturale e religiosa dell'America latina e la loro critica alle ideologie ed alle istituzioni del mondo sviluppato.

Con la pubblicazione del libro "Nemesi Medica", poi, aveva acquisito una buona notorietà internazionale.

Non condividevamo il suo radicalismo, né tantomeno le sue teorie sulla iatrogenesi (malattie d'origine medica), ma su alcuni aspetti e su molti dati riportati nel libro, eravamo d'accordo.

Pensavamo che avrebbero dovuto far riflettere, in particolare per la denuncia del gigantesco delta-prezzo dei farmaci a seconda delle latitudini e per la considerazione che i processi commerciali attivati dalle industrie farmaceutiche possano diventare una macchina formidabile per creare consumatori incapaci di valutazioni corrette e di distinguere il superfluo dal necessario.

In piena pandemia, quelle discussioni ritornano alla mente, attuali più che mai, sia per quanto riguarda il ruolo dei Big Pharma sia per le distorsioni del cosiddetto "libero mercato" nel sistema capitalistico.

L'attuale stile di vita e il tempo libero, fra le tante conquiste, hanno prodotto anche il "mito del benessere fisico". Purtroppo, non disgiunto dal rifiuto delle anomalie e della vecchiaia.

Spesso, il mito, si trasforma in una sorta di sindrome maniacale,

quasi, quasi una biblica Babele, che prova ad innalzare la torre della “prestanza fisica” arrivando a pubblicizzare alimenti specifici perché i gatti sterilizzati non perdano la lucentezza del pelo.

Tuttavia, il mito del “benessere fisico” è cosa molto, molto diversa, dalla “tutela della salute” e dalla “prevenzione delle malattie”, purtroppo ancora carenti e con enormi disuguaglianze nel mondo.

Chi si intende di finanza sa che i bilanci delle grandi case farmaceutiche, nel 2020, hanno fatto utili incredibili.

E così, nel secondo anno di pandemia, la fondamentale questione dei brevetti sui vaccini non è stata ancora affrontata concretamente.

Il “diritto al brevetto” è tanto giusto in termini generali quanto aberrante per i farmaci salva vita.

Qualche commentatore ha osservato che, negli anni cinquanta, il dottor Sabin non ha brevettato la sua invenzione. Ha rinunciato allo sfruttamento commerciale affinché il prezzo contenuto consentisse una vasta diffusione delle cure per la poliomielite.

Il Papa il 26 dicembre 2020 nel suo messaggio ha detto che **“le scoperte dei vaccini sono luce di speranza se sono a disposizione di tutti”**, che le **“leggi di mercato non siano sopra le leggi dell’amore”** e che **“bisogna promuovere la cooperazione e non la concorrenza”**.

Abbiamo ancora speranza nel futuro e concludiamo, ripensando al richiamo e agli auguri di don Franco per quella Pasqua 1976.

“... tutti siamo conniventi con le nostre piccole e grandi scelte. Auguro a me e a voi una Pasqua che duri tutto l’anno...”

Buona Pasqua 2021

Il nostro sito : www.associazionedomfranco.it

Indirizzo mail : associazionedomfranco@gmail.com

Indirizzo postale e la nostra Sede : **via Belenzani n.53 - 38122 Trento**

Codice fiscale per l’opzione del 5 per mille : **96070000227**

Conto corrente bancario: **Cassa di Risparmio di Bolzano IBAN IT23 U060 4501 8010 0000 5000 591 SWIFT/BIC CRBZ IT2B092**